Sir

**LETTERA**

**++ Ucraina: vescovi greco-cattolici, “diritto e sacro dovere di difendere la propria patria” da “aggressione” Russia ++**

4 dicembre 2018 @ 16:15

“Alla Vigilia dell’Avvento, la nostra patria sta sperimentando un altro Calvario”, ovvero “l’aperta manifestazione di aggressione da parte della Federazione Russa, che ha raggruppato una grande forza militare ai confini con il nostro Paese”. Lo scrivono i vescovi della Chiesa greco-cattolica ucraina in una lettera pervenuta al Sir in cui si invita a intensificare la preghiera e a digiunare “nel periodo delle difficili prove per il nostro Stato”. I vescovi sottolineano che la comunità internazionale ha condannato il gesto, mentre metà delle regioni del Paese sono ora sotto legge marziale, e allo stesso tempo “assicurano preghiera rafforzata per la difesa dell’aggressione straniera e per il ripristino della pace e dell’integrità del nostro Paese”. Il Sinodo della Chiesa greco-cattolica ucraina, inoltre, rimarca “che il popolo ucraino ha il diritto e il sacro dovere di difendere la propria patria”, chiedono ai cittadini ucraini di comprendere “alcune restrizioni” sperimentate a causa della situazione nella vita quotidiana e invita a “non cedere all’ansia diffusa, in particolare, da quanti stanno cercando di seminare panico e senso di disperazione nei nostri cuori”. “La garanzia della vittoria definitiva del popolo e dello Stato sulle forze delle tenebre e del male – prosegue la lettera – è rappresentata dalla nostra esperienza precedente, quando, grazie a Dio, con spirito di amore e sacrificio per la nostra patria e grazie alla solidarietà, abbiamo superato insieme le minacce e le sfide estremamente difficili”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. ‘Ndrangheta, in corso operazione in Italia e all’estero. Messico, inchiesta sulla strage degli studenti**

5 dicembre 2018 @ 9:00

**Migrazioni: quindici morti nel Mediterraneo. La tratta continua, la politica non interviene e Libia ed Europa rimangono lontane**

Il cimitero-Mediterraneo torna in prima pagina, mentre la politica italiana ed europea sono impegnate su altri fronti, e mentre l’Africa settentrionale, nonostante conferenze internazionali e promesse di aiuti rimane in balìa di guerre interne e povertà. Ieri altri quindici migranti sono morti in mare al largo della Libia: si sono spenti un poco alla volta, dopo giorni di sofferenza inflitta dalla fame e soprattutto dalla sete, in una lentissima agonia protrattasi in mezzo al mare per quasi due settimane, senza protezione, in preda alle intemperie. Per tredici di loro la tomba è il mare, dove sono stati gettati, quando sono morti, dai compagni di viaggio ancora in vita. L’ultima tragedia della migrazione e del traffico di esseri umani – proprio mentre a Bruxelles si discuteva di lotta alla tratta – è emersa attraverso racconti dei sopravvissuti filtrati da un portavoce delle Forze di sicurezza di Misurata e da una fonte di polizia della città portuale libica. Il barcone di legno con 25 migranti di diverse nazionalità africane era salpato da Sabrata, noto punto di partenza per il traffico di esseri umani, circa 70 chilometri in linea d’aria a ovest di Tripoli.

Non è chiaro perché, ma il motore è andato in avaria e l’imbarcazione è andata alla deriva per 11 o 12 giorni, trascinata dalle correnti fino al largo di Misurata, 250 km più a est. Lì si sono verificate le morti in mare. È probabile che l’imbarcazione sia rimasta isolata anche per non aver lanciato l’allarme nel timore dei migranti di essere riportati in Libia.

**Cronaca: blitz contro la ‘ndrangheta fra Locride, Germania, Paesi Bassi, Belgio e Sud America**

Un blitz contro la ‘ndrangheta e le sue ramificazioni all’estero è in corso in queste ore da parte di Polizia e Guardia di Finanza. Sono 90 le misure cautelari che le forze di polizia stanno eseguendo in Italia e – in collaborazione con le autorità di quei Paesi – in Germania, Paesi Bassi, Belgio e in alcuni Paesi del Sud America. L’indagine è coordinata dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e riguarda diversi importanti esponenti di famiglie storiche della ‘ndrangheta operante nella Locride.

**Israele: Netanyahu, “in corso azioni per la sicurezza del Paese. Chi ci attacca pagherà un prezzo pesante”.**

“Stiamo prendendo azioni determinate e responsabili simultaneamente in tutti i settori e continueremo con altre operazioni, aperte e coperte, in modo da assicurare la sicurezza di Israele”. Lo ha detto il premier Benyamin Netanyahu sull’operazione “Scudo del nord” avviata ieri dall’esercito “il cui obiettivo è scoprire e distruggere i tunnel terroristici dal Libano”. “Chiunque attacchi Israele – ha aggiunto il premier – pagherà un prezzo pesante”. Netanyahu ha detto di aver informato il segretario di stato Usa Mike Pompeo sull’operazione in corso. Nel frattempo il Paese mediorientale ieri ha registrato uno sciopero nazionale contro la violenza sulle donne. Migliaia di manifestanti, sia donne sia uomini, hanno dimostrando per chiedere al governo di intervenire con urgenza contro gli abusi domestici e le violenze contro le donne. A Tel Aviv – riferisce l’Ansa – centinaia di scarpe rosse da donna hanno ricoperto una parte della centralissima piazza dell’Habima, una delle principali della città. I manifestanti hanno poi bloccato alcuni nodi stradali del Paese causando problemi al traffico. A Gerusalemme invece è stato bloccato uno degli accessi alla città. Molti gli slogan e i cartelli, tra cui “Stop uccidere le donne”.

**Venezuela-Russia: colloqui a Mosca fra Maduro e Putin. In agenda accordi economici e vendita di armamenti**

Il presidente del Venezuela, Nicolás Maduro, è giunto ieri a Mosca per sostenere “una giornata intensa” di lavoro con il collega russo Vladimir Putin e ricercare “investimenti e miglioramenti economici per il suo Paese. In un messaggio attraverso la tv statale Vtv, Maduro ha annunciato la “riunione di lavoro” con cui “rafforzare la diplomazia geopolitica di pace” e ampliare “le nostre relazioni e i legami di amicizia fra Paesi fratelli”. Le relazioni fra Venezuela e Russia sono in via di rafforzamento, da qualche tempo, con la vendita di armamenti russi alle forze armate venezuelane e l’ingresso di imprese pubbliche di Mosca nel settore petrolifero dell’Orinoco.

**Messico: commissione di inchiesta per fare luce sulla strage degli studenti di Ayotzinapa**

Una commissione d’inchiesta per fare luce sulla strage degli studenti di Ayotzinapa, uno dei momenti più bui della storia recente del Messico. L’ha istituita il neo presidente Manuel Lopez Obrador, nel tentativo di scoprire la verità sui 43 giovani scomparsi a Iguala il 26 settembre del 2014, dopo che la polizia aveva fatto irruzione nell’autobus su cui viaggiavano per portare via loro, di cui non si è più saputo nulla, e sparare ad altri. “Forse presto sapremo la verità, forse presto ci sarà giustizia, e potremmo dare un esempio, affinché i diritti umani non siano più violati nel nostro Paese”, ha detto Obrador. La commissione verrà istituita in 30 giorni e includerà rappresentanti dei familiari delle vittime, oltre che tecnici ed esponenti del governo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Dalla flat tax al taglio Imu, il maxiemendamento chiude l'esame della manovraIl ministro Giovanni Tria in commissione Bilancio della Camera**

**Il ministro Giovanni Tria in commissione Bilancio della Camera (ansa)**

**Commissione dà mandato a relatori. Giovedì attesa fiducia. Dallo stop allo scudo per le banche ai fondi per il sisma. Rinviati al Senato gli interventi su reddito di cittadinanza e quota 100**

Via libera della commissione Bilancio alla manovra. La commissione ha concluso l'esame approvando velocemente diverse modifiche dopo che le opposizioni hanno abbandonato i lavori, e ha dato il mandato ai relatori, Silvana Comaroli e Raphael Raduzzi per riferire in Aula su un maxiemendamento visto che il governo si è già riservato la possibilità di porre la fiducia sul testo. Il testo sarà esaminato dall'assemblea di Montecitorio a partire da mercoledì alle 20. Probabile che la richiesta di fiducia arrivi giovedì.

Dallo stop allo scudo per le banche a favore dei risparmiatori truffati all'innalzamento del tetto all'uso del contante per i turisti, dai nuovi fondi per le aree del Centro Italia colpite dal sisma alla stretta sugli orari delle slot. E ancora via libera all'assunzione di nuovi ispettori per contrastare il lavoro nero e a 2.000 posti nelle scuole elementari per ampliare il tempo pieno. La carta d'identità elettronica potrà essere rilasciata anche dagli uffici postali.

Via libera a diversi emendamenti del pacchetto di relatori e governo alla manovra, che vanno dalla norma contro i 'furbetti' della flat tax per gli autonomi al taglio dell'Imu sui capannoni. Approvata anche la proposta di 4mila assunzioni per i centri per l'impiego, propedeutiche all'introduzione del reddito di cittadinanza.

Sono alcune delle modifiche alla manovra approvate dalla commissione Bilancio della Camera .Tra le novità anche gli incentivi per l'acquisto di auto elettriche o a basse emissioni, i biglietti con il nome di chi lo ha comprato per contrastare il fenomeno dei bagarini, il contributo per l'acquisto dei seggiolini auto anti abbandono e la regolarizzazione del personale per la pulizia delle scuole. Rinviati, invece, al Senato gli interventi su reddito di cittadinanza e quota 100, i due cavalli di battaglia del governo M5s-Lega.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**'Ndrangheta: blitz tra Europa e Sudamerica, 90 arresti'Ndrangheta: blitz tra Europa e Sudamerica, 90 arresti**

**Operazione polizia e guardia di finanza coordinata da Dna, colpite famiglie Locride**

di ALESSIA CANDITO

Una rete gigantesca che dai paesini della Locride si estende fino al Sud America, passa per l’Europa e trasforma fiumi di cocaina in immobili, imprese, attività. Novanta persone sono state arrestate da polizia, carabinieri e guardia di finanza nel corso di un’operazione coordinata dalla procura nazionale antimafia e da quella di Reggio Calabria, nell’ambito di un’inchiesta che è stata in grado di varcare i confini nazionali.

Per la prima volta, l’indagine è stata sviluppata da un vero e proprio team europeo di inquirenti e investigatori di Paesi diversi, ma con un obiettivo comune: colpire la ‘ndrangheta e le reti di supporto che in tutta Europa hanno permesso non solo di importare droga, ma anche di riciclare e reinvestire i profitti che ne derivano.Un lavoro durato anni, frutto di un coordinamento vero e reale, che questa mattina ha portato all’arresto in contemporanea in quattro diversi – Italia, Belgio, Olanda e Germania e Colombia – di 90 persone, tutte accusate a vario titolo di associazione mafiosa, traffico internazionale di droga, intestazione fittizia di beni.

Nel mirino, gli storici casati di ‘ndrangheta della Locride, i Pelle-Vottari di San Luca, i Ietto di Natile di Careri e gli Ursini di Gioiosa Ionica, pionieri del narcotraffico internazionale e tuttora specialisti del settore. All’alba, più di trenta sono finiti in manette, incluso il reggente del clan Pelle, erede del potere dello storico patriarca ‘Ntoni Gambazza.Secondo quanto emerso dalle indagini, per l’Italia coordinate dal procuratore capo della Dda di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, e dall’aggiunto Giuseppe Lombardo, registi dell’affare sarebbero stati i Pelle, che con il supporto degli altri casati storici della Locride avrebbero strutturato la rete che ha permesso di inondare l’Europa di tonnellate di cocaina, smistata anche grazie a solide basi logistiche costruite in Germania, Belgio e Olanda. È qui che sarebbe stata individuata una vera e propria organizzazione criminale, composta per lo più da soggetti di origine turca, specializzata nella creazione di doppifondi di auto e camion, poi incaricati di smistare le diverse partite di droga nei vari Paesi.

I dettagli dell'operazione saranno resi noti nel corso di una conferenza stampa in programma alle 16.30 nella sede della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo a Roma, alla quale parteciperanno il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho e il procuratore di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Salvini sfida l’Europa: “Stop alla missione Sophia senza nuove regole sullo sbarco di migranti”**

**Il ministro dell’Interno all’audizione del Comitato Schengen: «No all’approdo solo nei porti italiani». La fine della missione è prevista per il 31 dicembre**

Pubblicato il 05/12/2018

Ultima modifica il 05/12/2018 alle ore 10:06

La missione europea nel Mediterraneo “Eunavformed Sophia” scadrà il 31 dicembre prossimo «e noi manteniamo ferma l’indisponibilità a procedure di sbarco che prevedono l’approdo solo in porti italiani. Al momento non ci sono progressi significativi nel negoziato nonostante le nostre richieste di cambiare le regole d’ingaggio. Senza una convergenza sulle nostre posizioni non riteniamo opportuno continuare la missione». Lo ha detto il ministro dell’Interno Matte Salvini nel corso dell’audizione al Comitato Schengen.

Il ministro dell’Interno ha poi snocciolato i numeri sui migranti. Al 30 novembre «gli immigrati presenti nelle strutture di accoglienza sono 141.851, il 24% rispetto allo scorso anno, quando alla stessa data erano 186.884. Attualmente - ha poi ricordato - sono attivi 14 centri dedicati alla prima accoglienza e 9.024 strutture temporanee mentre nel sistema Sprar sono presenti 27.444 immigrati».

Quanto ai minori stranieri non accompagnati, il fenomeno «dopo l’aumento degli scorsi anni ha segnato una significativa riduzione nel 2018 - ha proseguito il ministro dell’Interno -: in particolare dall’inizio di giugno al 30 novembre di quest’anno i minori sbarcati sulle nostre coste sono stati 1.395, l’81% in meno rispetto allo scorso anno. I minori stranieri soli presenti al 31 ottobre nelle strutture di accoglienza “dedicate” sono 11.838, a fronte dei 18.479 dell’anno passato. Al 30 novembre le presenze complessive nei centri di accoglienza per minori non accompagnati assommano a 2.979».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Manovra, Tria in Parlamento: “Ma non mi fate domande”**

**Leu e Fratelli d’Italia lasciano l’aula. Stallo nella trattativa con l’Unione europea**

Pubblicato il 05/12/2018

ALESSANDRO BARBERA

ROMA

«Imbarazzante». «Contraddittorio». «Una pantomima». Fino al corrosivo «ha mandato Maurizio Crozza». Roma, 4 dicembre 2018, Camera dei deputati. Mancano venti giorni a Natale e la legge di bilancio per l’anno prossimo è ancora al primo passaggio parlamentare. Il ministro del Tesoro Giovanni Tria, paralizzato dal tentativo di mediazione con l’Europa affidato da Lega e Cinque Stelle al premier Giuseppe Conte, non sa che dire ai deputati, i quali a loro volta non possono chiudere la discussione sugli emendamenti. Di rientro da Bruxelles dopo l’ennesimo incontro con il commissario agli Affari monetari Pierre Moscovici, Tria fa la cortesia di presentarsi a Montecitorio e si dice disposto ad una «informativa». Quando gli viene chiesto di accettare un’audizione, minaccia di andarsene. Il presidente della Commissione Bilancio, il leghista Claudio Borghi, trova l’abile compromesso: una domanda per gruppo. Ma l’assenza di novità spinge comunque i parlamentari dell’opposizione - da Leu a Fratelli d’Italia - ad abbandonare i lavori per protesta.

Conte, e con lui Di Maio e Salvini, fanno esercizio di ottimismo. Ma secondo i ben informati la distanza fra Roma e Bruxelles è tutt’altro che colmata. Né la Commissione europea, né tantomeno l’Ecofin (il consesso dei ministri delle Finanze dei Paesi dell’area euro) possono permettersi di concedere all’Italia più dell’1,9 per cento di deficit: significherebbe buttare alle ortiche il patto di Stabilità. Per ridurlo dal 2,4 per cento al 2-2,1, Luigi Di Maio e Matteo Salvini dovrebbero comunque accettare di dimezzare il fondo da 16 miliardi previsto nella manovra per reddito di cittadinanza e controriforma delle pensioni. Tria alla Camera conferma l’intenzione di trovare un po’ di risorse spostando immobili dallo Stato alla Cassa depositi e prestiti, ma si tratta di soluzioni una tantum che non cambiano la sostanza della trattativa. «Siamo ancora lontani da un accordo», ammette una fonte di governo.

I tempi ora stringono davvero: tolti i festivi, restano venti giorni. Conte chiede tempo fino al Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre. Alla Camera si è iniziata a spargere la voce che si dovrà lavorare prima e dopo il giorno di Natale. Difficile evitarlo: se entro il 31 dicembre la manovra non sarà approvata in via definitiva, si andrà all’esercizio provvisorio e il giorno dopo, il primo gennaio, scatteranno le clausole di salvaguardia che prevedono gli aumenti Iva. Per quanto rapido il governo si mostrerà, è una possibilità tutt’altro che remota: se - come promesso - il governo rimetterà mano anche ai saldi dovrà fare un ulteriore passaggio alla Camera. A questo punto le probabilità che reddito di cittadinanza e pensioni arrivino nel passaggio del Senato si riducono ai minimi termini. D’altra parte il testo della legge di bilancio dice già che le due misure potranno essere approvate solo in un secondo momento. Per Di Maio e Salvini, già in campagna elettorale, quel che conta è che entrino in vigore entro maggio. Per l’Europa conta esclusivamente il costo delle misure nel lungo termine. E senza una decisa marcia indietro che abbatta il costo dei sussidi per reddito e pensioni, l’accordo non ci sarà. «Se il tema è risparmiare un po’ di soldi senza cambiare la platea noi ci siamo», dice Di Maio. Ma subito dopo promette «pensioni minime per tutti a 780 euro», una misura che da sola vale un paio di miliardi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Migranti, nessuna redistribuzione obbligatoria dei richiedenti asilo fra gli Stati membri**

**La Commissione europea abbandona definitivamente l’idea del meccanismo forzato**

Pubblicato il 04/12/2018

Ultima modifica il 04/12/2018 alle ore 19:28

EMANUELE BONINI

BRUXELLES

Migranti, indietro tutta. La Commissione europea accantona definitivamente l’idea di un meccanismo obbligatorio di redistribuzione dei richiedenti asilo tra gli Stati membri. La discussione politica sulle quote «si è del tutto esaurita», e non si procederà più in tal senso, riconosce il commissario per l’Immigrazione, Dimitris Avramopoulos. L’esecutivo comunitario prende atto dell’impossibilità di un accordo tra i governi nazionali e decide di andare avanti, per approvare solo ciò che crea consenso. Un duro colpo per Grecia e Italia, lasciate da sole a fare i conti con gli sbarchi.

Per la Commissione «è tempo di essere pragmatici». Lo scontro sulle quote non deve fermare l’agenda dei lavori, e Bruxelles propone di approvare, entro inizio 2019, cinque delle nove riforme in cantiere: requisiti per la protezione, condizioni di accoglienza, Agenzia Ue per l’asilo, raccolta di impronte digitali (Eurodac) e re-insediamento. Dunque niente riforma del regolamento di Dublino, base giuridica del sistema comune di asilo. Di tutto questo si parlerà domani in occasione del consiglio Affari interni senza il vicepremier Matteo Salvini, a Roma per lavorare alla manovra.